

cattedra di san Pietro, la sua generosità non conobbe limiti. La bella espressione di una sua moneta: « Dio è l'amore », ¹ stava sempre avanti ai suoi occhi. Cesare Speciani giudica, che da Gregorio il Grande, nessun altro papa aveva fatto tanto per i poveri e bisognosi di ogni genere. ² Grandi e piccoli, vedove ed orfanelli, soprattutto le giovani da marito, quindi ecclesiastici, secolari e regolari, dotti, ebrei convertiti, pie istituzioni, particolarmente istituti di educazione e monti di pietà furono da lui signorilmente sovvenuti. ³ Su la condizione dei poveri ammalati egli s'informò personalmente nel primo anno del suo governo, visitando i principali ospedali di Roma. Più tardi li fece regolarmente visitare da altri. ⁴ Quando nel 1580 la peste imperversò in Avignone, il papa vi portò soccorsi in ogni maniera. ⁵ Ai nuovi vescovi, che gli facevano visita di ossequio, egli non raccomandava nulla così insistentemente come l'esercizio delle opere di carità fraterna, che Dio compensa in questa come nella vita futura. ⁶ Come il suo antecessore, anch'egli consacrò somme rilevanti per i cristiani caduti in prigionia. ⁷ In maniera del tutto speciale egli s'interessò degli orientali, particolarmente dei perseguitati cipriotti e dei cattolici esiliati per la loro fede dall'Inghilterra, dalla Scozia e dall'Irlanda. ⁸ « Il precetto dell'amore che il Signore ha tanto

¹ Vedi SERAFINI, *Monete* II (1912) 30.

² Vedi le sue note in Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. inoltre CIAPPI 32 s., 36 s. e MONTAIGNE I, 224-225.

³ Nei *libri dei conti della tesoreria segreta, prima nell'Archivio di Stato in Roma, ora nell'Archivio segreto pontificio, ripetutamente ritornano spese caritative; particolarmente con frequenza son ricordati neofiti, povere vergognose, e ragazze povere da maritarsi con doti. Cfr. le *Note di Speciani e di P. Giovan. Bruno * « Alcune cose degne d'esser notate della f. m. di Gregorio XIII, Archivio Boncompagni in Roma, TAMILIA (*Il S. Monte di Pietà in Roma* 1900, 75) ricorda Gregorio XIII come il più grande benefattore del Monte di Pietà. Su l'ospizio dei poveri in Roma vedi sotto capitolo XII.

⁴ Vedi le *Note del card. Galli, Archivio Boncompagni in Roma.

⁵ Cfr. FARNERY, *Hist. du comté Venaissain et d'Avignon* II, 228.

⁶ Vedi le *Note di C. Speciani, Archivio Boncompagni in Roma.

⁷ Ciò avvenne particolarmente nel 1575; v. *Note del card. Galli, loc. cit. Nei *libri di conti (prima nell'Archivio di Stato in Roma, ora nell'Archivio segreto pontificio) vedonsi spesso 100 scudi per un prigioniero. Secondo l'**Avviso di Roma* del 23 gennaio 1585, donò il papa all'arciconfraternita del Gonfalone 3000 scudi per la liberazione di schiavi cristiani e promise allo stesso scopo di lasciare 6000 scudi degli introiti annuali (*Urb. 1053*, p. 41, Biblioteca Vaticana). Come Gregorio XIII si interessasse in Venezia per la liberazione dei cristiani caduti nelle mani dei Turchi cfr. **Nunziatura di Venezia* XIII, XIV passim, Archivio segreto pontificio. Vedi anche BOTERO, *Relazione* III, 156.

⁸ Vedi le *Note di Taverna *quella del Vescovo di Bergamo, Cornaro e *del card. Galli Archivio Boncompagni in Roma. Cfr. anche *Corpo dipl. Portug.* X, 473. A Morone inviò Gregorio XIII il 22 ottobre 1573 * « 500 scudi